

28 giugno 2009

Anno B

XIII Domenica
del
Tempo Ordinario

1 Lett.

Sap 1,13-15;
2,23-24

2 Lett.

2Cor 8,7.9.13-15

Mc 5,21-43

²¹ *Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare.*

²² *E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi*

²³ *e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva".*

²⁴ *Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.*

²⁵ *Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni*

²⁶ *e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando,*

²⁷ *udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.*

²⁸ *Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata".*

²⁹ *E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.*

³⁰ *E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?"*

³¹ *I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "chi mi ha toccato?"».*

³² *Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.*

³³ *E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.*

³⁴ *Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".*

³⁵ *Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga, vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?"*

³⁶ *Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!"*

³⁷ *E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.*

³⁸ *Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte.*

³⁹ *Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma*

dorme".

⁴⁰ *E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina.*

⁴¹ *Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: Alzati!".*

⁴² *E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.*

⁴³ *E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

Marco, dopo aver proposto la linea per eliminare l'oppressione nei popoli pagani basata sul potere del denaro, affronta il problema dell'oppressione in Israele, che ha due aspetti principali: la mancanza di sviluppo umano causata in una parte del popolo dalla sua sottomissione all'istituzione religiosa e l'emarginazione di quelli che non seguono le norme dell'istituzione.

Marco inizia esponendo la situazione estrema del popolo sottomesso all'istituzione; l'oppressione religiosa, che ne impedisce lo sviluppo umano, riduce il popolo in uno stato infantile, cioè incapace di prendere alcuna iniziativa che gli consenta di emanciparsi dalla propria situazione.

²¹ Καὶ διαπεράσαντος τοῦ Ἰησοῦ [ἐν τῷ πλοίῳ] πάλιν εἰς τὸ πέραν συνήχθη ὄχλος πολὺς ἐπ' αὐτόν, καὶ ἦν παρὰ τὴν θάλασσαν.

Essendo Gesù passato di nuovo in (lett. nella barca) barca all'altra riva, gli si radunò (lett. congregò) attorno molta folla ed [egli] stava lungo il mare (lett. restò vicino al mare).

Una grande folla di Giudei accorre a Gesù, che ha rotto con l'istituzione, mostrando il suo malcontento nei confronti di essa. Gesù torna da Gerasa; la folla che accorre a lui, accettando il suo contatto con gli oppressi pagani, mostra che anch'essa vede in Gesù una speranza di liberazione. Mettono la loro speranza in Gesù, non percepiscono ancora la novità del suo messaggio (4,26-32), ma lo considerano un riformatore e un restauratore delle istituzioni tradizionali.

Inoltre Gesù "*restò vicino al mare*" (cfr. 2,13; 4,1), segno del passaggio ai paesi pagani e figura dell'orizzonte universale del messaggio, riaffermando la sua posizione in opposizione all'etnocentrismo ("*si congregò*" dalla radice del verbo greco deriva anche "sinagoga") della folla.

Successivamente Marco sdoppia in due personaggi questa moltitudine oppressa dal regime religioso giudaico: la figlia di Giàiro, che rappresenta il popolo soggetto all'istituzione (v.23: *figliotta* del capo di sinagoga) e la *donna emorragica* (5,24b-34), che rappresenta il popolo emarginato dall'istituzione (*impura*).

Sia i fedeli dell'istituzione religiosa che quelli che essa esclude sono vittime dell'oppressione che essa esercita.

22	<p>Καὶ ἔρχεται εἰς τῶν ἀρχισυναγῶγων, ὀνόματι Ἰάϊρος, καὶ ἰδὼν αὐτὸν πίπτει πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ</p> <p>E venne (lett. giunge) uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide (avendolo visto), gli si gettò (lett. cade) ai piedi</p>
----	---

Con la figura della bambina, figlia del capo di sinagoga (di nome *Giairo*: “*Dio illumina/erà*” oppure “*Dio risveglia/erà*” [LXX Nm 32,41; Gdc 10,30], alludendo alla risurrezione successiva della figlia), Marco descrive la drammatica situazione dei Giudei inseriti nell’istituzione religiosa e sottomessi ad essa. L’uso di numerosi presenti storici nel brano: *giunge - cade - prega* = espediente per attualizzare l’episodio.

Il tema era stato iniziato nell’episodio dell’uomo con il braccio atrofizzato (3,1-7a), dove si mostrava il popolo come un invalido senza capacità di azione, per la paralizzante osservanza della Legge che gli veniva imposta.

Il legalismo tiene queste persone in una tale situazione di dipendenza da privarle di ogni libertà, creatività e iniziativa, rendendole quindi infantili (*bambina*).

Marco presenta un funzionario, incaricato dell’amministrazione e dell’organizzazione della sinagoga, il quale, di fronte all’impossibilità di trovare una soluzione all’interno dell’istituzione che egli stesso rappresenta, osa, per amore del popolo, ricorrere a Gesù, rifiutato dal sistema religioso di cui egli (=Giàiro) fa parte.

23	<p>καὶ παρακαλεῖ αὐτὸν πολλὰ λέγων ὅτι τὸ θυγάτριόν μου ἐσχάτως ἔχει, ἵνα ἐλθὼν ἐπιθῆς τὰς χεῖρας αὐτῇ ἵνα σωθῆ καὶ ζήσῃ.</p> <p>e lo supplicò (lett. lo prega) con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo (lett. è agli estremi): vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva".</p>
----	---

Il problema sta nel fatto che l’oppressione legalista sta portando certi settori del popolo ad uno stato di indifferenza e di inazione che equivale a una morte in vita (*la mia figlioletta è agli estremi*).

Il capo di sinagoga (*potere-carica*) non trova rimedio nel suo sistema e come persona (Giàiro) sceglie di ricorrere a Gesù, lo scomunicato dalla sinagoga. Pensa che Gesù possa evitare il disastro infondendo vita nel contesto delle istituzioni del passato (*perché sia salvata e viva*); spera in una rivitalizzazione del popolo prima che esso perda la capacità di reazione.

24	<p>καὶ ἀπῆλθεν μετ’ αὐτοῦ. καὶ ἠκολούθει αὐτῷ ὄχλος πολὺς καὶ συνέλιβον αὐτόν.</p> <p>Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.</p>
----	---

Senza dire parola, Gesù lo accompagna, mostrando la sua piena disponibilità ad aiutare chi ricorre a lui.

Appare un’altra folla, quella dei seguaci di Gesù (*molta folla lo seguiva*; cfr. anche 2,15:”*Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori*

erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano”) che non provengono dall’istituzione giudaica (cfr. 3,32.34;4,10:”*quelli che stavano attorno a lui*”); qui Marco esprime la loro vicinanza e la loro adesione a Gesù con l’osservazione *gli si stringeva intorno*.

25	Καὶ γυνή οὖσα ἐν ῥύσει αἵματος δώδεκα ἔτη Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni
26	καὶ πολλὰ παθοῦσα ὑπὸ πολλῶν ἰατρῶν καὶ δαπανήσασα τὰ παρ’ αὐτῆς πάντα καὶ μηδὲν ὠφεληθεῖσα ἀλλὰ μᾶλλον εἰς τὸ χεῖρον ἐλθοῦσα, e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando,

A questo punto Marco intercala l’episodio della donna con flusso di sangue, rappresentante dell’altro settore oppresso all’interno della società giudaica. Si ricollega tematicamente con l’episodio del lebbroso (1,39-45), prototipo degli emarginati dall’istituzione religiosa, ed espone l’alternativa che Gesù offre a questo settore del popolo.

La sua collocazione centrale, tra le due parti del racconto sulla figlia di Giàiro, dimostra l’importanza che ha il problema dell’emarginazione e la stretta connessione che esiste tra i due modi di oppressione.

La donna, impura, per la sua malattia (Lv 15,25-30), inferma e sterile, rappresenta l’Israele (*dodici anni*) emarginato dall’istituzione sinagogale. Dopo aver tentato innumerevoli volte di trovare una soluzione, ha constatato l’impossibilità di uscire dalla sua situazione nell’ambito della Legge, mediante i riti religiosi che questa stabilisce, perché è il legalismo farisaico che la tiene in quello stato, sottoponendola contemporaneamente a uno sfruttamento economico.

27	ἀκούσασα περὶ τοῦ Ἰησοῦ, ἐλθοῦσα ἐν τῷ ὄχλῳ ὄπισθεν ἤψατο τοῦ ἱματίου αὐτοῦ. udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.
28	ἔλεγεν γὰρ ὅτι ἐὰν ἄψωμαι κἂν τῶν ἱματίων αὐτοῦ σωθήσομαι. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata".
29	καὶ εὐθὺς ἐξηράνθη ἡ πηγὴ τοῦ αἵματος αὐτῆς καὶ ἔγνω τῷ σώματι ὅτι ἴσται ἀπὸ τῆς μάστιγος. E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male (lett. dal flagello).

Per questo, i gruppi emarginati da essa rappresentati si rivolgono a Gesù, di cui hanno sentito parlare, animati dalla presenza attorno a lui di una folla di seguaci che non provengono dal giudaismo. Hanno piena fiducia che Gesù possa mettere fine al loro stato.

Ora, mescolata con il gruppo non israelita, la donna viola la Legge che le proibiva il contatto con gli altri (Lv 15,25); ella lasciando da parte la Legge e dando

la sua adesione a Gesù sperimenta la sua libertà nei confronti dell'istituzione e la vita nuova che egli comunica.

La *forza* di vita che esce da Gesù è lo Spirito.

30	καὶ εὐθὺς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγνούς ἐν ἑαυτῷ τὴν ἐξ αὐτοῦ δύναμιν ἐξελθοῦσαν ἐπιστραφεὶς ἐν τῷ ὄχλῳ ἔλεγεν· τίς μου ἥψατο τῶν ἱματίων; E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: " Chi ha toccato le mie vesti?".
31	καὶ ἔλεγον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ· βλέπεις τὸν ὄχλον συνθλίβοντά σε καὶ λέγεις· τίς μου ἥψατο; I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "chi mi ha toccato?"».
32	καὶ περιεβλέπετο ἰδεῖν τὴν τοῦτο ποιήσασαν. Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.
33	ἡ δὲ γυνὴ φοβηθεῖσα καὶ τρέμουσα, εἰδυῖα ὃ γέγονεν αὐτῇ, ἦλθεν καὶ προσέπεσεν αὐτῷ καὶ εἶπεν αὐτῷ πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.

Quindi, gli emarginati di Israele trovano in Gesù un'alternativa alla loro situazione; ma non osano farlo pubblicamente. Tuttavia Gesù non vuole che questi gruppi tengano nascosto ciò che è accaduto.

Con la loro decisione hanno esercitato la libertà e assunto le proprie responsabilità; ora dovranno affrontare l'opposizione dei circoli osservanti facendo conoscere il cambiamento che si è verificato in loro attraverso la rottura con l'istituzione e l'adesione a lui.

34	ὁ δὲ εἶπεν αὐτῇ· θυγάτηρ , ἡ πίστις σου σέσωκέν σε· ὕπαγε εἰς εἰρήνην καὶ ἴσθι ὑγιῆς ἀπὸ τῆς μάστιγός σου. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male" (lett. dal tuo flagello).
----	---

Così si integreranno nella sua alternativa (*va' verso la pace*).

L'appellativo *figlia* allude di nuovo a Israele (cfr. Sof 3,14; Zac 9,9:«*figlia di Sion*»); *la tua fede ti ha salvato*, a livello narrativo, indica che ella è stata curata; a livello teologico (il verbo usato è σέσωκέν da σώζω=sōzō che comporta la fede-adesione in Gesù a differenza del verbo θεραπεύω=therapèuō che non comporta la fede in Gesù) indica la salvezza (*il dono dello spirito*) ottenuta attraverso la fede.

35	Ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἔρχονται ἀπὸ τοῦ ἀρχισυναγώγου λέγοντες ὅτι ἡ θυγάτηρ σου ἀπέθανεν· τί ἔτι σκύλλεις τὸν διδάσκαλον; Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga,
----	---

	vennero (vengono) a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?".
36	ὁ δὲ Ἰησοῦς παρακούσας τὸν λόγον λαλούμενον λέγει τῷ ἀρχισυναγῶγῳ· μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε. Ma Gesù, udito (lett. il ripetitivo lamento) quanto dicevano, disse (dice) al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!" .

Marco torna al problema di quelli che sono sottomessi all'istituzione (*la figlia di Giàiro*). Per mostrare la forza di Gesù e la differenza radicale del suo progetto con il passato, spinge la situazione fino al limite estremo: **la bambina/il popolo muore**.

La morte significa che questo popolo, vittima dell'oppressione religiosa, perde la sua fede nell'istituzione, rimanendo senza obiettivo nella vita e senza accesso a Dio (cfr. 6,34). Ma per chi confida in Gesù non esiste situazione disperata.

Lo stato di morte sarebbe irreversibile se non ci fosse alternativa, ma Gesù offre la sua alternativa. Il popolo deluso, senza speranza e annullato dall'oppressione che ha sofferto, non è definitivamente perduto; nell'adesione a Gesù ha una nuova possibilità di vita, indipendente dalle istituzioni del passato che lo hanno portato alla morte.

37	καὶ οὐκ ἀφήκεν οὐδένα μετ' αὐτοῦ συνακολουθῆσαι εἰ μὴ τὸν Πέτρον καὶ Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν Ἰακώβου. E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.
38	καὶ ἔρχονται εἰς τὸν οἶκον τοῦ ἀρχισυναγῶγου, καὶ θεωρεῖ θόρυβον καὶ κλαίοντας καὶ ἀλαλάζοντας πολλά, Giunsero (giungono) alla casa del capo della sinagoga ed egli vide (vede) trambusto e gente che piangeva e urlava forte (lett. si lamentava molto).
39	καὶ εἰσελθὼν λέγει αὐτοῖς· τί θορυβεῖσθε καὶ κλαίετε; τὸ παιδίον οὐκ ἀπέθανεν ἀλλὰ καθεύδει. Entrato, disse (dice) loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme".
40	καὶ κατεγέλων αὐτοῦ. αὐτὸς δὲ ἐκβαλὼν πάντας παραλαμβάνει τὸν πατέρα τοῦ παιδίου καὶ τὴν μητέρα καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ καὶ εἰσπορεύεται ὅπου ἦν τὸ παιδίον. E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina.
41	καὶ κρατήσας τῆς χειρὸς τοῦ παιδίου λέγει αὐτῇ· ταλιθα κουμ, ὃ ἐστὶν μεθερμηνεύμενον· τὸ κοράσιον, σοὶ λέγω, ἔγειρε. Prese (presa) la mano della bambina [e] le disse (lett. le dice): "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: Alzati!" .

42	καὶ εὐθὺς ἀνέστη τὸ κοράσιον καὶ περιεπάτει· ἦν γὰρ ἑτῶν δώδεκα. καὶ ἐξέστησαν [εὐθὺς] ἐκστάσει μεγάλης. E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi
----	---

furono presi da grande stupore.
--

I tre discepoli che accompagnano Gesù formano il primo gruppo della lista dei Dodici, ai quali Gesù ha dato soprannomi che indicavano la loro resistenza al messaggio (cfr. 3,16s). Gesù li prende con sé perché capiscano e siano testimoni che la forza di vita presente in lui è più potente della morte stessa.

Gesù entra in un ambito dove regna la disperazione (*vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte*) e dove c'è la totale incredulità nella possibilità di rimedio per la situazione (*e lo deridevano*).

Le designazioni della bambina cambiano: in bocca di Giàiro è *la mia figlioletta*= τὸ θυγάτριόν μου, indicando dipendenza e affetto (v. 23); gli inviati la chiamano *tua figlia*= ἡ θυγάτηρ σου, semplice dipendenza (v. 35); Gesù, prima la chiama *la fanciulla*= τὸ παιδίον, che sottolinea la sua età immatura, ma non denota dipendenza (v.40.41); poi si rivolge a lei chiamandola *ragazza*= τὸ κοράσιον (giovane da sposare), indicando la sua indipendenza e il futuro fecondo che l'aspetta (v.42).

Gesù, che dà vita e fecondità a questo popolo, è “*lo sposo*” (2,19).

Quello chiamato prima “*capo di sinagoga*” ora diventa il “*padre*” (v.40); la funzione ufficiale viene sostituita dal fatto nuovo. Essendo nominato insieme alla “*madre*” non rappresenta una figura di autorità, ma di vita.

43	καὶ διεστείλατο αὐτοῖς πολλὰ ἵνα μηδεὶς γνοῖ τοῦτο, καὶ εἶπεν δοθῆναι αὐτῇ φαγεῖν. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.
----	---

L'ordine *che nessuno venisse a saperlo*, incongruente sul piano storico, dimostra il senso teologico del brano/pericope. Al contrario di quanto accaduto con gli emarginati, rappresentati da una donna adulta (5,25-34), questo popolo, sottomesso da sempre alla dottrina degli scribi e a una morale eteronoma (contrario di autonoma) e rigida (l'osservanza legalista), è reso infantile (bambina).

Per questo il popolo non è ancora preparato a far fronte all'opposizione dei dirigenti qualora rendesse pubblica la sua adesione a Gesù. Questa, per il momento, deve essere tenuta segreta; il gruppo cristiano deve aiutarlo a crescere e a svilupparsi umanamente fino a far sua la proposta di Gesù e abbia forza in se stesso (*darle da mangiare*).

Solo allora sarà capace di resistere all'assalto del sistema religioso, che si oppone con tutte le sue forze a questo programma e a questa attività.